

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.	
ALLIATA: Mancato funzionamento degli uffici incaricati delle pratiche relative alle ricompense al valor militare a partigiani. (3072) . . . . .	21189	FERRANDI: Collocazione di una lapide nel monumento ossario di Rovereto con i nomi dei Caduti nelle guerre dal 1935 al 1945. (3007) . . . . .	21196
ALLIATA: Soppressione dell'assegno vitto al personale civile degli aeroporti. (3060)	21190	GASPAROLI: Sospensione dalla carica del sindaco di Cassano Magnago (Varese) (3079) . . . . .	21197
AMENDOLA PIETRO E ALTRI: Ritardo nel pagamento delle indennità di studio. (2716) . . . . .	21191	LECCISO E ALTRI: Sfratti intimati dall'I.N.C.I.S., da altri enti edilizi e dall'amministrazione ferroviaria. (2491)	21198
ARIOSTO: Nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione degli Istituti ospitalieri di Rimini. (2804) . . . . .	21191	MANCINI: Costruzione dell'acquedotto consorziale Amendolara e altri in provincia di Cosenza. (3093) . . . . .	21198
BIAGIONI: Mantenimento in servizio di avventizi dei lavori pubblici che all'assunzione dichiararono di possedere titoli di studio risultati in seguito inesistenti. (3124) . . . . .	21192	MIEVILLE: Incidenti verificatisi in Albano il 24 giugno 1950. (3031) . . . . .	21198
BIMA: Esclusione dei marmi colorati dai recenti accordi commerciali. (3184) .	21192	MIEVILLE: Revoca di alcuni alloggi demaniali in Somalia. (2937) . . . . .	21199
BUCCIARELLI DUCCI E ALTRI: Risarcimento dei danni di guerra alle imprese industriali. (2107) . . . . .	21194	MONTICELLI: Criteri di liquidazione dei danni di guerra. (2105) . . . . .	21199
CALANDRONE E DI MAURO: Sciopero scolastico a Catania per la condanna di Graziani. (2648) . . . . .	21194	PERRONE CAPANO: Sostituzione del Commissario governativo del Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana. (2926) . . . . .	21199
CAPALOZZA: Costruzione della circonvallazione del centro urbano di Urbania (Pesaro). (3074) . . . . .	21194	PRETI: Disciplina delle licenze per superalcolici. (4934) . . . . .	21200
CASERTA: Edilizia scolastica nel comune di Cicciano (Napoli). (3076) . . . . .	21195		
COLITTO: Riparazione dell'arredamento scolastico nel comune di Vinchiatturo (Campobasso). (2960) . . . . .	21195		
COLITTO: Soppressione della stazione meteorologica di Campobasso. (2959) . . . .	21195		
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Colletorto (Campobasso). (3105) . . . . .	21195		
CREMASCHI CARLO: Riammissione nei termini dei partigiani estromessi dai concorsi di cui al decreto legislativo 14 luglio 1947 per il ritardato riconoscimento della qualifica di combattente (2528) .	21195		

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti partigiani — a causa sia del mancato funzionamento di alcuni organismi burocratici e sia di una intempestiva circolare ministeriale — si vedono ingiustamente privati della meritata ricompensa al valor militare per la quale erano stati proposti. Infatti, presso la commissione di secondo grado per le ricompense al valor militare a partigiani, da anni giacciono inevase numerose proposte di ricompense, perché la commissione stessa — in base alla circolare n. 3021 del Sottosegretariato assistenza reduci e partigiani, precisante che le commissioni regionali dovessero inoltrare le proposte di ricompense entro il 30 giugno

1948 — non prende in esame quelle proposte giudicandole inoltrate oltre i termini stabiliti. Ma poiché è noto che, allorquando quella circolare fu emanata, alcune commissioni regionali (come ad esempio la Lombardia) fecero presente alle superiori autorità di trovarsi nella pratica impossibilità di ottemperare alla suddetta disposizione, perché oberate di lavoro; e poiché, tra l'altro, un decreto legislativo n. 1072 del 15 agosto 1947 fissava a due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso il termine di presentazione delle imposte di promozione per meriti di guerra; e poiché nella legislazione italiana la procedura per le promozioni per merito di guerra è stata sempre identica a quella per le concessioni di ricompense al valor militare, l'interrogante chiede all'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri se ritenga giusto che alcuni partigiani — senza alcuna colpa né propria, né dei comandi di formazione che tempestivamente avevano inoltrato le proposte di ricompense alle commissioni regionali nei termini prescritti, ma solo a causa di una circolare di carattere interno — debbono vedersi privati delle ricompense al valor militare che essi avevano meritato combattendo contro l'esercito germanico; e se, pertanto, non creda giusto e necessario che l'applicazione del decreto legislativo 1072 sopracitato venga estesa per analogia alle proposte di ricompense al valore, anche in considerazione del fatto che la circolare n. 3021 del Sottosegretariato assistenza reduci e partigiani, altro non era che una disposizione interna atta a regolare l'attività di uffici governativi dipendenti dalla onorevole Presidenza del Consiglio ». (3072)

RISPOSTA. — « La esatta conoscenza della materia richiede anzitutto di distinguere fra proposte di promozione, avanzamento e trasferimento in servizio permanente effettivo (od in c. c.) per m. di g. e proposte di ricompense al valor militare propriamente dette (O.M.I.; medaglia oro, argento, bronzo; croce al valor militare; encomio).

« La prima parte della materia è regolata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 agosto 1947, n. 1072, il quale disciplina sia la concessione delle promozioni per merito di guerra, sia la concessione delle stesse promozioni per meriti partigiani; anche per queste ultime, infatti, il definitivo giudizio di merito spetta al Ministro della difesa, sulla scorta delle deliberazioni emesse dalla commissione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, numero 518.

« In proposito, occorre rilevare che il cennato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1072, non fissa termini per la presentazione delle proposte ma dispone, in modo assai più impegnativo, per la cessazione, a due anni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, della facoltà concessa al Ministro per la difesa di conferire promozioni per meriti di guerra; detta facoltà è venuta a cessare col 14 ottobre 1949 e non è pertanto possibile in oggi emettere decreti di promozione per proposte eventualmente in sospeso.

« Quanto alla seconda parte della materia (ricompense al valor militare vere e proprie), si informa che la circolare n. 3021 in data 16 gennaio 1948, della Presidenza del Consiglio, conteneva disposizioni di carattere interno semplicemente intese a regolare l'attività di uffici periferici dipendenti al fine di ottenere — nello stesso interesse degli aventi titolo — una più sollecita trasmissione alla Commissione di II grado delle proposte di cui trattasi. È pertanto evidente che le stesse saranno prese in esame dalla predetta Commissione (ferma restando la condizione dell'avvenuta loro presentazione alle Commissioni regionali entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del cennato decreto legislativo luogotenenziale n. 518, articolo 12), come è parimenti noto che la ripetuta Commissione di II grado non ha mai interrotto l'esame — che continua regolarmente tuttora — delle proposte di ricompense pervenute dalle Commissioni regionali ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se sia al corrente delle apprensioni e dei giustificati timori del personale civile aeroportuale di tutta Italia per il fatto che un provvedimento di legge, in corso presso il Ministero, tenderebbe a sopprimere l'« assegno vitto » di cui quel personale fruisce sin dalla fondazione della nostra aeronautica, e cioè da circa trent'anni.

« Poiché l'indennizzo che va sotto la voce di « assegno vitto », più che soddisfare ciò che detta voce esprime, in effetti remunera il particolare disagio fisico ed economico che la vita aeroportuale comporta, nonché il maggior tempo speso a causa della distanza degli aeroporti, e le particolari responsabilità che la delicatezza del lavoro richiede e i superiori gravami economici che la vita stessa di aeroporto comporta, l'interrogante chiede all'onorevole

Ministro se non ritenga opportuno soprassedere al provvedimento di legge in corso, anche in vis'a del fatto che esso fatalmente provocherebbe attriti, risentimenti, divisioni tra il personale civile e il personale militare degli aeroporti, laddove è necessario che fra le due categorie di lavoratori regni quella collaborazione che le ha viste finora fraternamente l'una accanto all'altra.

« Detta opportunità proviene anche dal fatto che proprio per la ubicazione degli aeroporti venne riconosciuto al suo personale (in analogia a quanto avviene per quello imbarcato sulle navi) il fondamento logico-giuridico per la istituzione degli « assegni mensa », che non vanno confusi con la « razione viveri ». (3060).

**RISPOSTA.** — « Si comunica che non è allo studio alcun provvedimento per la soppressione degli assegni vitto al personale civile in servizio presso gli aeroporti.

« Viene semplicemente colta l'occasione del provvedimento generale sulla soppressione della razione viveri per i militari per regolamentare, nei limiti precisi di tabelle organiche, anche l'assegno vitto dei personali aeroportuali, siano essi militari o civili, di ruolo, avventizi o salariati.

« Si ritiene, inoltre, opportuno precisare che non è esatto che i personali civili in servizio presso gli aeroporti abbiano tutti fruito degli assegni vitto fin dalla fondazione dell'Arma aeronautica. Ciò è esatto solo per il personale civile di ruolo, mentre i personali non di ruolo e salariato ne godono solo dal 1° gennaio 1947 per estensione loro fatta con decreto legislativo 24 ottobre 1947, n. 1428.

« Chiariti così i giusti termini della questione, si assicura che — secondo criteri di perfetta equità — il problema sarà esaminato con la più favorevole comprensione delle necessità economiche degli interessati ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
VACCARO.

**AMENDOLA PIETRO, SILIPO E LOZZA.**  
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'indennità di studio, la quale secondo disposizioni di legge dovrebbe essere corrisposta mensilmente, viene talora pagata trimestralmente, giacché, vien detto, il Ministro del tesoro non accredita tempestivamente i fondi necessari ». (2716).

**RISPOSTA.** — « Le richieste di fondi per il pagamento dell'indennità di studio agli inse-

gnanti delle scuole secondarie avanzate dai Provveditorati agli studi, vengono, di norma, soddisfatte con la massima precedenza e sollecitudine; talché eventuali ritardi nelle liquidazioni sono da attribuire soltanto ad esigenze di servizio dei Provveditorati medesimi.

« Anche ai maestri elementari l'indennità di studio deve essere corrisposta mensilmente. Non si esclude, tuttavia, che anche in questo caso per esigenze interne di lavoro qualche Provveditorato si sia trovato talora nella impossibilità di corrispondere puntualmente la indennità di studio ai maestri.

« L'accreditamento trimestrale dei fondi necessari è stato disposto limitatamente alle indennità di studio dovute ai maestri elementari soltanto per ragioni di economia di lavoro degli Uffici ministeriali, degli Uffici scolastici e delle Tesorerie provinciali ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
GONELLA.

**ARIGSTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, essendo stato sciolto nel settembre 1948, con decreto prefettizio, il consiglio d'amministrazione degli Istituti ospitalieri di Rimini, senza specificazione di addebiti all'amministrazione stessa, ma con motivazione generica, non si sia ancora proceduto alla regolare nomina del nuovo consiglio, che ponga così fine al regime commissariale, che si protrae già da 18 mesi, con evidente pregiudizio finanziario dell'Ente.

« E se sia vero che il prefetto intende procedere d'ufficio alla nomina del presidente invece di limitarsi a ratificare la deliberazione del consiglio comunale ». (2804).

**RISPOSTA.** — « L'amministrazione degli Istituti ospitalieri e di ricovero di Rimini, fu sospesa con decreto del prefetto di Forlì in data 5 novembre 1948, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890, n. 6972, approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99.

« Il provvedimento fu adottato in seguito a due ispezioni, i cui risultati avevano formato oggetto di formali contestazioni al presidente dell'Opera pia.

« Con successivo decreto del 30 novembre di detto anno, il prefetto di Forlì richiamate, fra l'altro, le contestazioni di cui trattasi e le deduzioni dell'Amministrazione ospedaliera, sentito il Consiglio di prefettura e il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, dispose lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ente già

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

sospeso, affidandone la temporanea gestione ad un commissario.

« Nessuna eccezione risulta che sia stata sollevata avverso detti provvedimenti, né in sede amministrativa né in sede giurisdizionale.

« L'opera del commissario è stata necessariamente lunga a causa della situazione risultante dagli accertamenti eseguiti prima e durante la straordinaria gestione.

« Comunque nel novembre 1949 il prefetto di Forlì si accinse alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'Ente, che, secondo lo statuto, è costituita di cinque membri di cui: due nominati dall'Amministrazione comunale, due dall'E.C.A. ed uno — già di spettanza del segretario del soppresso fascio — da parte del prefetto, giusta il disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 206.

« Il presidente è scelto dal prefetto fra i detti membri.

« Senonché il Consiglio comunale di Rimini, in occasione della designazione dei due esponenti di sua spettanza, rivendicò a sé anche il diritto di nominare il membro già riservato al segretario del fascio locale.

« Tale richiesta, perché contraria alla ricordata disposizione di legge, non ebbe seguito e il Consiglio venne ricostituito con decreto 7 marzo 1950, avendo il prefetto nominato il quinto membro e conferita ad esso la carica di presidente.

« Ma, poiché la persona nominata ha dichiarato di non poter accettare la carica stessa, per motivi di salute, sono in corso le pratiche per una nuova sede.

« Restano, come è ovvio, immutati i motivi che impediscono di accogliere la proposta del Consiglio comunale nei riguardi della designazione del quinto membro ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponda a verità che sono stati mantenuti in servizio alcuni avventizi che all'atto dell'assunzione dichiararono di possedere dei titoli di studio che risultarono in seguito inesistenti.

« All'interrogante sembra impossibile che non solo questi avventizi non siano stati denunciati, ma neppure licenziati, né rimossi almeno in qualche caso, dalle loro funzioni, anche se dai ruoli A, B, C, siano passati alla qualifica d'inservienti ». (3124).

RISPOSTA. — « Gran parte degli avventizi fu assunta nell'immediato dopoguerra direttamente dagli Uffici del Genio civile per sopperire ad urgenti necessità o in vista di speciali situazioni politiche locali o in seguito a sollecitazioni di associazioni di reduci, ecc.

« All'atto dell'assunzione in servizio di tale personale, gli uffici non curarono di farsi rilasciare alcuna dichiarazione impegnativa accertante il titolo di studio posseduto dal singolo impiegato da assumere.

« Senonché, normalizzatasi l'attività dei servizi di questo Ministero, si è disposta una accurata revisione dei documenti riguardanti i singoli avventizi rivolgendo una particolare attenzione sui titoli di studio.

« In base a tale revisione, gli avventizi per i quali risultò che avevano dichiarato di possedere il titolo di studio prescritto, giudicato poi per non valido, sono stati declassati con la ripetizione delle somme percepite in più.

« Quelli invece, nei cui riguardi è stata accertata la buona fede per aver conseguito titoli di studio presso scuole non pareggiate o all'estero (e costituiscono la massima parte) sono stati declassati senza ripetizione delle somme percepite in più. Nell'adottare tale criterio si è seguito il parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato.

« Infine, gli avventizi nel numero di 38 che avevano presentato un titolo di studio falso, sono stati licenziati e denunciati; per quelli (17) il cui titolo di studio è risultato falso, ma nei cui riguardi non si è potuto raggiungere la prova concreta del dolo, è stato adottato il provvedimento del licenziamento o dell'accoglimento delle dimissioni ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

BIMA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se risponde a verità che nei recenti accordi commerciali nei quali era prevista l'esportazione dei marmi nazionali, si siano voluti deliberatamente escludere i marmi colorati per far posto al travertino romano e al bianco di Carrara, mentre, secondo le norme costanti seguite negli accordi commerciali con qualsiasi paese, la voce « marmo » era sempre considerata senza nessun valore specifico, intendendo con questa denominazione quelle varietà largamente conosciute ed apprezzate all'estero (marmo verde di Acceglio, marmo rosso di Bossea, marmo nero e verde di Valtardita, marmo nero di Frabosa, marmo bigio di Monte Cervetto), la cui esportazione è ora minac-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

ciata dall'indirizzo seguito da qualche tempo dagli organi competenti di escludere i marmi colorati dai contingenti previsti per la esportazione ». (3184).

RISPOSTA. — « Si comunica che l'esclusione di che trattasi si riferisce, solamente ai due recenti accordi commerciali con l'Austria e con il Brasile.

« La Delegazione austriaca, nella laboriosa negoziazione che ha portato alla firma dell'Accordo del 22 aprile 1950, si era costantemente rifiutata di accedere alla richiesta italiana per l'inclusione di un contingente « di marmo », motivando il rifiuto con la considerazione che tale prodotto non sarebbe « necessario » all'economia di quel Paese.

« La predetta Delegazione insisteva pertanto per la eliminazione del contingente di 11 milioni di lire di « marmo », previsto nel precedente accordo del 1949.

« Alle insistenze fatte in senso contrario dalla Delegazione italiana, la quale faceva presente che non avrebbe potuto firmare un accordo con l'Austria che non contenesse un contingente di marmo in esportazione, gli austriaci dichiaravano che, al massimo, avrebbero potuto accettare un contingente di 10 milioni di lire per « marmo di Carrara ». Soltanto nell'ultimo giorno delle trattative si è riusciti a concordare un contingente di « marmo bianco » per un importo di 15 milioni di lire, superiore cioè di 4 milioni a quello dell'accordo precedentemente in vigore.

« Per quanto riguarda l'accordo « italo-brasiliano », concluso nello scorso mese di aprile e di imminente attuazione, esso prevede fra le nostre esportazioni un contingente di 120 mila dollari di « marmo bianco di Carrara e travertino romano ».

« Ma anche in questo caso la discriminazione fatta a danno dei marmi colorati non è certo derivata da facile acquiescenza e tanto meno dalla volontà della Delegazione italiana la quale, al contrario, aveva — come è naturale — proposto contingenti di « marmo greggio » e di « marmo e alabastro lavorato ». Nelle originarie proposte italiane ognuno dei due contingenti era previsto per una cifra di 500 mila dollari.

« Nelle successive fasi del negoziato, da parte italiana si era dovuto accettare la soppressione del contingente di « marmo e alabastro lavorato », insistendosi però nel mantenimento di un contingente di « marmo greggio » per una cifra di 350 mila dollari.

« Ma, a prescindere dalle difficoltà di ordine generico in cui la Delegazione italiana si è trovata nei riguardi della conclusione dell'Accordo e in relazione alle attuali esigenze dell'economia brasiliana ed alle direttive della politica economica, commerciale e finanziaria di quel Paese, due fattori specifici hanno reso oltremodo ardua la nostra situazione nei riguardi della esportazione dei marmi. In primo luogo, il graduale sviluppo, accentuatosi negli ultimi tempi, dell'industria marmifera in Brasile, ad opera soprattutto di italiani emigrati o di figli di italiani. Mentre, appunto, si svolgevano a Rio de Janeiro i negoziati tra le due Delegazioni, autorevoli personalità brasiliane conducevano in Parlamento e nella stampa una tenace campagna in favore dell'industria marmifera nazionale e contro l'importazione di marmi dall'estero.

« In secondo luogo, la politica di « austerità » che anche in quel Paese da qualche tempo viene perseguita, si traduceva nel tentativo di eliminare radicalmente le importazioni di tutti quei prodotti che apparissero non essenziali dal punto di vista dell'economia generale.

« In simili circostanze, deve purtroppo considerarsi già un risultato soddisfacente l'inclusione nelle liste contingentali di un importo, sia pur modesto, di marmo bianco e di travertino romano, e cioè di due materiali che, per le loro qualità, più si discostano dai tipi di marmo che si estraggono in Brasile e meno, quindi, feriscono gli interessi di quei produttori.

« In conclusione, appare chiaro che in materia di marmi, come per ovvie ragioni anche negli altri settori che formano oggetto di negoziati commerciali, le Delegazioni italiane non soltanto non possono desiderare esse stesse discriminazioni che costituiscono privilegio per certi prodotti e correlativo danno per altri, ma fino al limite del possibile hanno sempre cercato di opporsi a tali discriminazioni, richieste dai vari Paesi per esigenze della loro economia o in relazione alle direttive della loro politica economica e commerciale.

« E se, come nei casi segnalati, si è dovuto addivenire alla discriminazione lamentata, ciò è stato imposto dal fatto di non far fallire degli accordi commerciali che richiedono sovente alle parti contraenti delle reciproche rinunce e dei reciproci compromessi.

« Si conferma che per l'avvenire i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, in seno alle Delegazioni commerciali, faranno

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

tutto il possibile perché negli accordi che l'Italia stipulerà con le altre Nazioni, siano evitate discriminazioni di sorta ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

**BUCCIARELLI, DONATINI E SAMMAR-  
TINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo nella presentazione di un disegno di legge che regoli le modalità e l'entità del risarcimento danni di guerra in favore delle imprese industriali (almeno limitatamente alle piccole e medie industrie) che durante il periodo bellico subirono danni notevoli non solo in riferimento agli edifici, ma anche in riferimento alle materie prime e ai prodotti lavorati giacenti in deposito.

« Il provvedimento invocato s'impone anche in relazione alla possibilità che tali imprese una volta indennizzate — sia pure parzialmente — dei danni subiti, possano accingersi a perfezionare la loro attrezzatura e conseguentemente a incrementare la produzione con assorbimento di nuova mano d'opera ». (2107).

**RISPOSTA.** — « Il Governo non ha ritenuto di presentare un particolare disegno di legge in relazione al risarcimento dei danni di guerra in favore delle imprese industriali, in quanto la materia sarà trattata nel progetto della legge organica per il risarcimento dei danni di guerra che il Governo si è impegnato a presentare al Parlamento al più presto.

« Il detto disegno di legge è ora in preparazione presso la Commissione nominata con decreto ministeriale del 1° marzo 1950, di cui fa parte anche un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio, e che è assistita da un Comitato di esperti che comprende anche un rappresentante dell'Associazione generale aziende danneggiate dalla guerra, della Confederazione generale dell'industria, della Confederazione generale dell'artigianato, e dell'Associazione fra le Società italiane per azioni ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

**CALANDRONE E DI MAURO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

a) se sia a conoscenza del tentativo di « sciopero » scolastico organizzato da un gruppo di studenti medi su istigazione di dirigenti e professori del M.S.I. il 3 maggio 1950

a Catania, in segno di protesta contro la condanna del traditore Graziari;

b) quali provvedimenti intenda adottare contro il preside dell'Istituto nautico, professor Ganguzza, già sotto giudizio di epurazione, il quale, come possono testimoniare molti studenti, invitò pubblicamente gli alunni della scuola ad associarsi alla manifestazione ». (2648).

**RISPOSTA.** — « In effetti il 3 maggio 1950 esigui gruppi di studenti medi di Catania, traendo pretesto dalla condanna dell'ex maresciallo Graziari, non si presentarono alle lezioni.

« Nell'Istituto tecnico nautico la diserzione fu particolarmente numerosa. Gli alunni stessi hanno però dichiarato che lo sciopero non aveva fini politiche.

« Il preside dell'Istituto anzidetto, ingegner Ganguzza, si adoperò subito a fare opera di persuasione perché i propri alunni entrassero disciplinatamente nelle aule. Tale circostanza emerge dalle dichiarazioni rese non solo da tutto il corpo insegnante, e dai bidelli dell'Istituto, ma anche dagli stessi alunni, i quali, a seguito della deliberazione adottata dal collegio dei professori nella seduta dell'8 maggio 1950, furono diffidati a non persistere in manifestazioni del genere, pena la esclusione dagli scrutini e dagli esami della corrente sessione.

« È da notare che, in occasione della suddetta seduta, il preside dell'Istituto aveva proposto per gli alunni della V classe Capitani la esclusione dagli esami di licenza (sessione estiva); proposta però che non è stata accolta dal collegio dei professori in quanto si sarebbe concretata in una punizione troppo grave in rapporto ai fatti addebitati agli alunni.

« Inutile dire che, stando così le cose, nessun provvedimento è stato adottato, né poteva esserlo, a carico del preside dell'Istituto ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritenga necessario disporre sollecitamente per la costruzione, lungo la strada statale 73-bis, della circonvallazione del centro urbano di Urbania (Pesaro), che importerebbe l'assorbimento di un buon numero di disoccupati di quel comune ». (3074).

**RISPOSTA.** — « Si conviene che la variante alla strada statale 73-bis in corrispondenza del centro urbano di Urbania (Pesaro), migliore-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

rebbe senz'altro la circolazione stradale attraverso quell'abitato, ma l'entità dei relativi lavori prevista in circa 50 milioni e la considerazione di altre necessità ben più urgenti sulle strade statali, consigliano di rimandare lo studio della variante ad altra epoca ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CASERTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e in qual modo intende risolvere il problema scolastico del comune di Cicciano, in provincia di Napoli.

« Questo comune, con una popolazione scolastica di circa 2 mila bambini, ha attualmente solo 3 aule in un edificio semirovinato.

« Dopo anni di insistenti richieste, rimaste senza risposta, l'Amministrazione comunale ha presentato domanda per la concessione di un mutuo alla Cassa depositi e prestiti in data 10 novembre 1949, ma finora nulla si è conchiuso, in attesa della determinazione del concorso statale, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3076).

RISPOSTA. — « Le due domande presentate dal comune di Cicciano (Napoli) per ottenere le agevolazioni contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un asilo infantile nel capoluogo, dell'importo di lire 11 milioni, e di un edificio da adibire a sede dell'Istituto commerciale e scuole medie, dell'importo previsto di lire 25 milioni, saranno prese in esame, ai fini di un possibile accoglimento, in concorso con le numerose altre domande dirette a conseguire gli stessi benefici, in sede di compilazione del programma delle opere da ammettersi ai benefici anzidetti per il corrente esercizio finanziario 1950-51 ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non hanno avuto ancora inizio i lavori di riparazione dell'arredamento dell'Ufficio scolastico di Vinchiatturo (Campobasso), pur essendo stata da tempo eseguita la gara ufficiale per l'accollo degli stessi ». (2930).

RISPOSTA. — « Fin dal 1° luglio 1950 è stata data la consegna dei lavori relativi all'arredamento scolastico di Vinchiatturo (Campobasso).

« I lavori stessi avranno, quindi, immediato inizio ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per le quali sembra che si intenda sopprimere la stazione meteorologica di Campobasso ». (2959).

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è visto nella necessità di dover disporre la temporanea chiusura della stazione meteorologica di Campobasso, dovendo impiegare il personale militare tecnico ivi dislocato in altri importanti servizi aeroperuali di assistenza al volo.

« Devesi inoltre far presente che il provvedimento è stato adottato, in quanto attualmente si riscontra una notevole deficienza numerica nel personale specialista incaricato del servizio meteorologico, deficienza che si pensa di poter eliminare mediante gli arruolamenti di specialisti che sono già in corso ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di 45 milioni chiesto dal comune di Colletorto (Campobasso), per la costruzione in esso di un edificio scolastico ». (3105).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Colletorto circa il mutuo di 45 milioni per la costruzione di un edificio scolastico, è pervenuta soltanto il 14 giugno 1950 ed è preceduta da un complesso notevole di altre analoghe richieste in corso.

« In questo momento le opere assistite dai contributi delle leggi Tupini hanno la preferenza nelle concessioni dei finanziamenti.

« La domanda del comune di Colletorto potrà essere presa in considerazione dopo che il Ministero dei lavori pubblici si sarà manifestato in ordine al contributo statale all'ammortamento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere, dal primo, se non ravvisi l'opportunità di accettare la legittima richiesta dei partigiani combattenti che, avendo partecipato ai concorsi per titoli, banditi con decreto legislativo 14 luglio 1947, e avendo ottenuto il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente non nei termini previsti dalle disposizioni del concorso a causa del ritardo nell'espletamento delle pratiche di riconoscimento da parte della

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

Commissione di secondo grado istituita presso la Presidenza del Consiglio, sono stati estromessi dal concorso, e oggi chiedono di essere riammessi.

« Per conoscere, dall'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri se non ritenga di dover aderire alla richiesta di cui sopra confortandola con i dati di fatto che dimostrino come il ritardo nella presentazione del documento definitivo di riconoscimento è dovuto soltanto al ritardo della procedura da parte della Commissione di secondo grado per i riconoscimenti partigiani.

« E per conoscere, da ultimo, dall'onorevole Ministro della pubblica istruzione, nel caso sia dimostrato quanto sopra, se non ritenga di disporre che siano ritenuti validi i documenti definitivi che vengono presentati nei termini che di comune accordo stabiliranno il Ministero della pubblica istruzione e la Presidenza del Consiglio al fine di riparare a questa che all'interrogante sembra una evidente ingiustizia, cioè la esclusione dal concorso per la mancata presentazione da parte di Commissione governativa del titolo necessario per la partecipazione al concorso stesso ».

**RISPOSTA.** — « A norma delle disposizioni contenute nei bandi di concorsi riservati, pubblicati nel supplemento n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 14 luglio 1947, la presentazione del documento definitivo comprovante la qualifica di partigiano combattente doveva essere effettuata dagli interessati prima della loro nomina, che ebbe luogo a decorrere dal 1° ottobre 1949. Non avendo ciò fatto entro il 30 settembre 1949, la condizione con cui detti candidati furono ammessi al concorso fu ritenuta negativamente risolta.

« Ne è pertanto conseguito che, se il candidato fu ammesso al concorso per la sola qualifica di partigiano, la mancata documentazione di tale qualifica ha reso nulla la partecipazione all'esame e quindi priva di qualsiasi effetto giuridico. Se viceversa il candidato vi fu ammesso per altro titolo e la condizione di partigiano era stata adottata unicamente ai fini dell'eventuale inclusione nella graduatoria dei candidati, allora la partecipazione ai concorsi è rimasta improduttiva di effetti unicamente per questi ultimi fini.

« Tutto ciò premesso, poiché i concorsi di cui trattasi sono stati ormai espletati e, in luogo dei partigiani combattenti, che tale qualifica non hanno potuto documentare entro il detto termine, sono stati già nominati all'ri candidati, non si vede in qual modo la ri-

chiesta fatta possa essere presa in considerazione.

« L'accoglimento di tale richiesta eccederebbe la facoltà dell'Amministrazione e verrebbe a menomare i diritti quesiti dei vincitori dei predetti concorsi; mentre è doveroso aggiungere che, per quanto è noto a questa Presidenza, il segnalato ritardo nelle decisioni della Commissione di secondo grado non è da ascrivere a carenza di funzionamento dell'organo, ma, nella maggior parte dei casi, a mancata o incompleta documentazione delle domande di riconoscimento o dei ricorsi proposti dagli interessati contro le relative pronunce delle Commissioni di primo grado ».

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
MARTINO

**FERRANDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se corrisponda al vero che il Governo, attraverso la Presidenza del Consiglio, abbia in tutto o in parte finanziato la spesa per la collocazione di una lapide sulle pareti esterne del monumento ossario di Rovereto, nella quale fra i nomi dei caduti nelle guerre dal 1935 al 1945, e accanto persino ai nomi dei caduti nella guerra di liberazione, sono stati scolpiti anche i nomi di brigatisti neri e di ufficiali della repubblica fascista caduti in operazioni contro le formazioni partigiane; e, in ogni caso, per sapere se il Governo ritenga ammissibili la glorificazione dei collaboratori del tedesco invasore e la profanazione, in tal modo consumata, della memoria di tutti gli altri caduti ». (3007).

**RISPOSTA.** — « In data 16 febbraio 1950 il Commissariato generale per le onoranze ai caduti approvava l'iniziativa dell'Associazione combattenti e reduci di Rovereto di collocare nella cripta dell'Ossario di Castel Dante due lapidi con incisi i nominativi dei caduti roveretani durante le guerre dal 1935 al 1945, senza distinzione alcuna.

« In seguito a tale autorizzazione la Sezione combattenti di Rovereto convocava, il 27 febbraio 1950, i rappresentanti delle locali Associazioni combattentistiche (madri e vedove dei caduti, mutilati ed invalidi, ex I.M.I., A.N.P.I., ecc.), alle quali espose l'iniziativa di cui sopra, e che intervennero unanimemente stabilendo di inaugurare dette lapidi il 4 giugno 1950.

« Nella riunione suddetta nessuna obiezione fu fatta dai rappresentanti delle Associazioni suddette e tanto meno dal rappresentante della Sezione A.N.P.I. di Rovereto.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

« Senonché, pochi giorni prima della data fissata per l'inaugurazione, e precisamente nei giorni 27-28 giugno, apparvero sul *Corriere Tridentino* due articoli nei quali si faceva presente che le famiglie dei partigiani non sarebbero intervenute alla cerimonia. E ciò in pieno contrasto con il contenuto della lettera 24 maggio 1950, nella quale il Comitato provinciale A.N.P.I. di Trento assicurava la propria adesione alla cerimonia, sottolineando altresì che sarebbe stato fatto il possibile perché alla cerimonia stessa intervenisse il maggior numero di partigiani e patrioti.

« Il contenuto di tale lettera veniva personalmente confermato nel corso di una riunione tenutasi il 1° giugno presso il commissariato del Governo di Trento, nella quale il commissario provinciale dell'A.N.P.I. di quella città, meravigliatosi della decisione presa dalla Sezione A.N.P.I. di Rovereto di non intervenire più alla cerimonia, assicurava il suo interessamento affinché tutto fosse chiarito e quindi non venisse meno la partecipazione dei patrioti.

« Con lettera del 2 giugno 1950, il segretario della Sezione A.N.P.I. di Rovereto faceva presente che nell'elenco dei nomi scritti nelle lapidi ve n'erano alcuni di elementi che avevano combattuto in Spagna od a favore della repubblica sociale italiana, senza peraltro indicarli, e chiedeva alla Sezione combattenti di Rovereto di depennare dalle lapidi i nomi dei partigiani caduti. Ciò che fu effettivamente fatto.

« Dopo tutto ciò, la sera del 3 giugno, vigilia della cerimonia, alle ore 20, intervenne un ultimo accordo tra la locale Sezione A.N.P.I. e quella combattenti, accordo consacrato in apposito verbale, nel quale si stabiliva fra l'altro: 1°) che sarebbero stati stampati provvisoriamente i nomi dei partigiani caduti, secondo lo schema già predisposto e di comune accordo approvato; 2°) che in un secondo tempo tali nomi sarebbero stati scolpiti nel marmo a cura della Sezione combattenti e reduci di Rovereto con gli stessi caratteri delle altre lapidi fatte per l'occasione; 3°) che nessun'altra obiezione sarebbe stata fatta dall'A.N.P.I., la quale si impegnava a partecipare alla cerimonia del giorno successivo e a farvi partecipare le famiglie dei partigiani caduti.

« L'accordo, consacrato in detto verbale, fu eseguito nelle prime ore del giorno 4 giugno, fissato per la cerimonia, a cura della Sezione combattenti di Rovereto. Senonché, alle ore 8 dello stesso giorno, il segretario dell'A.N.P.I. di Rovereto chiedeva di deaffiggere

i nominativi dei partigiani dal posto dove erano stati messi. Ciò che non poteva essere fatto, essendo già intervenuti sul posto le autorità e i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche che dovevano presenziare alla cerimonia.

« Da quanto sopra esposto si rileva che, se qualche divergenza vi era stata tra la Sezione combattenti e la Sezione A.N.P.I. di Rovereto, questa era stata appianata e superata sia dal punto di vista espresso dal commissario provinciale dell'A.N.P.I. di Rovereto quanto e soprattutto dal successivo, categorico ed impegnativo accordo raggiunto la sera del 3 giugno, per cui è da ritenersi che l'improvviso e del tutto inatteso atteggiamento del segretario dell'A.N.P.I. di Rovereto abbia un carattere del tutto personale e non condiviso dal Comitato provinciale dell'A.N.P.I. di Trento, tanto più se si considera che l'iniziativa della manifestazione era stata presa personalmente dalla Sezione combattenti di Rovereto in piena intesa con le altre Associazioni combattentistiche, e non già a titolo personale.

« Si informa, inoltre, che la spesa per lo scalpellinamento e la posa in opera delle due lapidi è stata esclusivamente sostenuta dall'Associazione combattenti e reduci, mentre questa Presidenza del Consiglio ha erogato un contributo di lire 200.000 a titolo di parziale concorso delle spese occorse per l'ospitalità delle Autorità e delle Associazioni invitate alla cerimonia, cerimonia peraltro abbinata a quella dell'inaugurazione del Museo Lapidario ed alla inaugurazione del nuovo sistema di illuminazione indiretta dell'Ossario di Castel Dante ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO.

GASPAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga che un sindaco — come capo di una amministrazione comunale — possa farsi promotore di una riunione per la costituzione di un Comitato contro la bomba atomica nelle aule del municipio e con inviti su carta intestata del comune e da lui firmati previa la qualifica di sindaco così come è avvenuto nel comune di Cassano Magnago (Varese) ». (3079).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Cassano Magnago, con provvedimento del prefetto, è stato sospeso dalla carica ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

LECCISO, TERRANOVA RAFFAELE, DE MEO, BONTADE MARGHERITA, TROISI, LATANZA, VOCINO, DE MARTINO ALBERTO, COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere:

1°) se sono a conoscenza degli sfratti che indiscriminatamente vengono disposti contro inquilini dell'I.N.C.I.S., degli altri Enti edilizi e dell'Amministrazione ferroviaria, perché collocati a riposo, nonché contro vedove ed orfani di inquilini deceduti;

2°) se in considerazione della nota della Presidenza del Consiglio, in data 1° luglio 1947, n. 111070-10.512, che opportunamente sospendeva tali sfratti, e della esistenza di una proposta di legge (n. 1122) presentata da 88 deputati e annunciata alla Camera il 24 febbraio 1950, che, disciplinando su nuove basi la edilizia popolare, nega al collocamento a riposo degli impiegati, la efficacia di motivo per la risoluzione di contratto di affitto, non ritenga di disporre la sospensione dei predetti sfratti almeno sino alla discussione della menzionata proposta di legge ». (2941).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che l'I.N.C.I.S. abbia disposto sfratti indiscriminatamente nei confronti di inquilini collocati a riposo o di vedove ed orfani di inquilini deceduti.

« Risulta, invece, che il detto Istituto in ottemperanza alle disposizioni contenute nella circolare 18 luglio 1947, n. 111070-10.512 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha sospeso, in linea generale, ogni sfratto nei confronti delle predette categorie di persone, salvo, bene inteso, gli eventuali casi in cui, in seguito a tentativi di speculazione compiuti dagli inquilini sugli alloggi da essi occupati, si sia reso necessario procedere allo sfratto nei loro riguardi.

« Gli sfratti poi intimati dall'Amministrazione ferroviaria, per ottenere la disponibilità di alloggi da concedere al personale in servizio nei casi gravi ed urgenti, non vengono eseguiti indiscriminatamente, ma dopo aver accertato che la persona da sfrattare sia proprietaria di una casa o che si trovi in grado di procurarsi un'altra abitazione col proprio reddito valutato anche in relazione al reddito dei congiunti conviventi.

« Affinché tale accertamento si svolga con la massima cura e con la più umana comprensione, è stato recentemente disposto che prima di intimare sfratti di competenza dei capi compartimento sia sentito il parere delle Commissioni compartimentali per gli alloggi,

in seno alle quali l'esame dei singoli casi si svolgerà con concorso dei rappresentanti di tutte le Organizzazioni sindacali dei ferrovieri.

« È in corso di approvazione la proposta di sospendere gli sfratti dalle case dell'Amministrazione nella città di Roma fino al termine dell'Anno Santo ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — in accoglimento dei voti più volte espressi dalle popolazioni dei comuni di Amendolara, Alessandria del Carretto, Castroregio, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Rocca Imperiale ed Albidona, in provincia di Cosenza — sarà disposto finalmente sui fondi stanziati in bilancio per l'esercizio in corso, un primo finanziamento, che renda possibile l'inizio della esecuzione dell'acquedotto da tempo progettato e richiesto dai sette comuni indicati riuniti in Consorzio ». (3093).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto consorziale Amendolara e Uniti in provincia di Cosenza saranno tenuti presenti almeno per il finanziamento di un primo lotto, in sede di formazione dei programmi esecutivi delle opere da finanziare ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nel corrente esercizio finanziario. Ciò naturalmente in relazione alla disponibilità dei fondi ed in confronto alle numerose altre richieste all'uopo pervenute ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

MIEVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso l'autorità di pubblica sicurezza di Alzano per individuare e arrestare i mandanti e i partecipanti alla vile aggressione, condotta e organizzata da comunisti locali, la sera del 24 giugno 1950, contro iscritti al M.S.I., che si riunirono nella loro sede; e per sapere se, in questa nuova aggressione, non ravvisi gli estremi per una denuncia alla magistratura del Partito comunista per costituzione di squadre d'azione ». (3031).

RISPOSTA. — « I responsabili degli incidenti verificatisi in Albano la sera del 24 giugno 1950 sono stati identificati e denunciati,

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

in numero di ventidue con tutte le risultanze emerse all'autorità giudiziaria.

« Il relativo procedimento è in corso ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.

MIEVILLE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se gli consta che famiglie di militari trasferiti in Somalia hanno avuto l'ordine di abbandonare il domicilio demaniale, di cui usufruivano, e se intenda provvedere in merito ». (2937).

RISPOSTA. — « Particolari norme disciplinano la concessione e la revoca di concessione degli alloggi demaniali, precisando per quali cause e con quali modalità deve avvenire il rilascio degli immobili da parte degli occupanti.

« Tali norme, pur tenendo conto, per quanto possibile, dell'interesse dei singoli, sono ispirate alla tutela delle necessità dell'Amministrazione, la quale deve preoccuparsi di assicurare l'alloggio a quegli ufficiali e a quei sottufficiali che — per esigenze di servizio — vengono trasferiti da una ad altra sede.

« Ovviamente dall'applicazione delle predette norme non era possibile escludere il personale trasferito in Somalia, pur tenendo nella dovuta considerazione la necessità di consentire una diversa sistemazione alle famiglie rimaste in Patria.

« E poiché per il dicembre 1950 sarà consentito ai militari trasferiti in Somalia di farsi raggiungere dalla famiglia e per le famiglie che preferiranno rimanere in Patria sarà più agevole la sistemazione in quanto il trattamento economico degli ufficiali e sottufficiali in Somalia è notevolmente superiore a quello dei colleghi in servizio in Patria, a decorrere dal gennaio 1951 sarà provveduto al recupero degli alloggi demaniali già assegnati a personale trasferito in Somalia, per procedere alla successiva assegnazione degli alloggi stessi ad ufficiali e sottufficiali che non hanno possibilità di sistemarsi nella sede di servizio in Patria.

« Si soggiunge che le famiglie che non raggiungeranno gli ufficiali o sottufficiali trasferiti in Somalia, avranno facoltà di prescegliere in Patria la residenza più gradita e saranno rimborsate delle spese sostenute per il trasferimento ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

MONTICELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se in materia di risarcimento danni di guerra:

1°) sia a conoscenza che alcune Intendenze di finanza hanno applicato le varie disposizioni ministeriali con criteri troppo restrittivi;

2°) se non ritenga opportuno disporre che le Intendenze di finanza abbandonino il criterio a riduzione prudenziale, per cui il danneggiato non riesce ad ottenere per intero neppure il risarcimento di quanto le Intendenze hanno valutato ». (2105).

RISPOSTA. — « 1°) Appena assunta la carica di Sottosegretario al tesoro per danni di guerra ho subito impartito opportune disposizioni per confermare che — per quanto concerne la concessione di acconti per la perdita di mobili e arredi domestici, di biancheria e indumenti personali, e per la perdita di strumenti di lavoro di artigiani e professionisti — la liquidazione fosse eseguita con la massima comprensione, sollecitudine e con possibile larghezza in conformità alle varie disposizioni di carattere generale già ripetutamente emanate dal mio predecessore.

« Inoltre con opportuna vigilanza dal centro (e, se del caso, con richiami) e servendosi continuamente dell'opera degli ispettori generali delle Intendenze di finanza si è curato che tali disposizioni fossero osservate dagli Uffici liquidatori.

« 2°) In linea di massima le Intendenze non fanno riduzioni prudenziali sulla valutazione dei danni che — in base alle informazioni degli organi investigativi — si presume che il danneggiato abbia subito. Giova, però aggiungere che dall'acconto vengono esclusi gli oggetti superflui e di lusso, e ciò può forse indurre gli interessati a ritenere che l'ufficio liquidatore abbia fatto delle decurtazioni di valore che effettivamente non ha fatto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a sostituire con altro commissario governativo, scelto inoltre in persona di un soggetto estraneo all'ambiente, e non residente né in Puglia né in Lucania, il commissario straordinario del Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana commendatore ingegnere Camillo Tizzano il quale, nominato a suo tempo per riordinare il Consorzio ed affidarlo a una Amministrazione normale, aveva diligentemente

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1950

esaurito il suo compito e proposto al Ministero di dar corso alle elezioni del normale Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso; e per apprendere, altresì, se non creda opportuno assegnare al nuovo commissario un termine brevissimo perché appunto proceda alle predette elezioni, chiudendo finalmente un'amministrazione straordinaria che ormai non ha più ragion d'essere e costituisce un ingiusto affronto ai proprietari agricoli consorziati ». (2926).

RISPOSTA. — « Si è proceduto alla sostituzione dell'ingegnere Camillo Tizzano nella carica di commissario straordinario del Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana per diverse ragioni.

« Anzitutto lo stesso ingegner Tizzano aveva chiesto e sollecitato un nuovo incarico, possibilmente in Campania, per essere avvicinato alla sua abituale residenza di Napoli. Tali premure erano state tenute presenti e, recentemente, essendosi verificate delle irregolarità nella gestione amministrativa di un altro consorzio di bonifica, si è reso necessario di scioglierne l'amministrazione ordinaria, affidando la gestione stessa ad un commissario. La scelta è caduta sull'ingegner Tizzano e non poteva essere più opportuna, sia in riferimento ai desideri del Tizzano, sia in riferimento alla specifica conoscenza della zona, conoscenza che gli deriva dal fatto di essere stato provveditore alle opere pubbliche della regione, sia per essere già stato preposto, in passato, allo stesso Consorzio, in qualità di commissario straordinario.

« Per quanto riguarda la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, non è possibile procedervi con immediatezza, perché restano ancora alcuni problemi fondamentali, che devono essere impostati e risolti con particolare urgenza, trattandosi di un comprensorio di acceleramento, che dovrà fruire di importanti finanziamenti, previsti per le opere pubbliche e per quelle di trasformazione fondiaria dalla legge sulla Cassa del Mezzogiorno. Si è, inoltre, recentemente ampliato il comprensorio del Consorzio e sono in corso di pubblicazione gli atti, per una più precisa determinazione dei perimetri delle varie bonifiche di parte delle Puglie e della Lucania, per cui, nel momento attuale, mancherebbero

i dati catastali, ancora da aggiornare, per procedere, sulla loro base, alla convocazione dell'Assemblea, per le elezioni degli organi dell'amministrazione ordinaria ».

*Il Ministro*  
SEGNI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se il numero delle licenze per superalcolici da concedersi in ciascun comune debba essere proporzionato alla popolazione attuale, quale risulta dai dati forniti dai municipi, oppure ai dati dell'ultimo censimento, che risale a ben quattordici anni ». (2934).

RISPOSTA. — « L'articolo 165 del regolamento emanato per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prescrive che la commissione provinciale deve tenere presente la popolazione residente in ciascun comune o in ciascuna frazione di comune « secondo l'ultimo censimento » che risale al 1936. Tuttavia, già con legge contro l'alcoolismo, in data 19 giugno 1913, fu espressamente consentita la continuazione degli esercizi già esistenti, anche se risultanti in soprannumero rispetto al rapporto limite.

« Inoltre, il terzo capoverso dell'articolo 95 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza consente, nonostante le limitazioni stabilite dai precedenti commi, che possa essere concessa licenza all'avente causa per atto tra vivi o a causa di morte da esercente debitamente autorizzato, quando provi l'effettivo trapasso dell'azienda.

« Si aggiunge che esiste un rilevante numero di spacci per la vendita o il consumo degli alcoolici presso circoli E. N. A. L., A. C. L. I., O. N. C. R., ecc., con la limitazione della somministrazione ai soli soci.

« Inoltre, nelle località comprese nelle zone riconosciute come stazioni di cura, soggiorno e turismo viene ammessa la concessione di licenze, in deroga al rapporto limite.

« Comunque tutta la materia sarà riesaminata in occasione della riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ».

*Il Ministro*  
SCELBA.